

«Tra i molti dispiaceri che ho dato a mio padre, facoltoso commerciante fiorentino che sognava per me una carriera seria nel mondo degli affari, uno almeno gliel'ho risparmiato: quello di vedere il suo onorato cognome finire sui giornali. Quando decisi che non avrei saputo far altro che scrivere, adottai il cognome della nonna materna che si chiamava Anna Palazzeschi ed era una donna straordinaria. Le sue favole hanno reso la mia fanciullezza come un giardino incantato. No, mio padre non ha mai contrastato la mia vocazione, anche se non l'ha mai approvata. Venimmo presto a un compromesso e ciascuno di noi tenne fede alla propria parte. Io me ne andai liberamente per la mia strada e ottenni qualcosina con le mie poesie, i miei racconti, i miei romanzi. Insomma, non posso lamentarmi di nulla perché ho sempre fatto solo quello che mi andava di fare. Ero però convinto che sarei morto all'età di sessant'anni e in questo senso avevo disposto tutte le mie cose. Ma c'è stato un disguido, o forse la morte non ha trovato un minuto per occuparsi di un omino come me e perciò eccomi qui ancora vivo. Da quasi un quarto di secolo sono un autore postumo. Negli ultimi tempi sono tornato alla poesia, l'amore della mia giovinezza».

(GIUSEPPE GRIECO, *La mia vita, i miei amici*, in «Gente», XIII, 19, 7 maggio 1969, p. 68)

Infanzia



Aldo Palazzeschi in divisa da "allievo" garibaldino, 1897. (FP)



Aldo Palazzeschi a Napoli, 1899. (FP)



Alla Scuola elementare «Peruzzi» con i compagni di classe. Aldo è il sesto da destra nella fila in alto. (FP)